il Fatto Quotidiano
Quotidiano
Data 21-04-2020
Pagina 1+16
Foglio 1 / 3

MES, BASTA SENSI DI COLPA: ATENE NON SI DIMENTICA

» BARBARA SPINELLI

Quel che più sconcerta, nelle discussioni italiane sul Mes, è lo sconcerto di molti commentatori, confortati dall'appoggio che ricevono da buona parte del Pd.

A PAGINA 16

EUROPA MATRIGNA

MES, USCIAMO DAI SENSI DI COLPA E RICORDIAMO ATENE. COME FA CONTE

» BARBARA SPINELLI

Quel che più sconcerta, nelle discussioni italiane sul Meccanismo europeo di stabilità (Mes), è lo sconcerto di molti commentatori, confortati dall'appoggio che ricevono da buona parte del Partito democratico. Possibile che Conte sia così sprovveduto o ideologico – si chiedono costoro – da respingere l'offerta di aiuti senza condizioni?

Il governo Conte deve essersi ammattito, se insiste nel giudicare "inadeguata" l'assistenza del Mes e se pensa di poter ottenere quel che Germania e Olanda non concederanno, e tanto meno a noi peccatori: una messa in comune del debito nell'eurozona, attraverso l'emissione di eurobond. Ammattito due volte: perché resiste a qualcosa che può solo avvantag-

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi

giarci, e perché non si è accorto come il Mes sia mutato rispetto ai tempi in cui l'Unione, rappresentata nella Trojka da Commissione e Banca centrale, e affiancata dal Fondo Monetario, aiutò la Grecia a distruggere il proprio Stato sociale. Chi accusa Conte di riaccendere lo scontro fra chi vuole più Europa e chi ne vuole di meno dà evidentemente per scontato che Mes sia sinonimo di buona Unione, e non-Mes sia sinonimo di non-Europa e sovranismo.

Nulla di più lontano dalla realtà, se si perde un po' di tempo a leggere i comunicati europei, a usare le parole con un minimo di precisione, e a osservare quel che accade fuori casa. Vero è che le condizioni per accedere agli aiuti del Mes diminuiscono – lo shock Coronavirus non è stavolta asimmetrico ma colpisce simmetricamente tutti gli Stati – ma non per questo scompaiono. Il Report approvato dall'eurogruppo in vista del vertice Ue di giovedì prossimo parla di "condizioni standard per tutti", definite in anticipo dagli organi del Mes, e di aiuti temporanei legati solo alle spese sanitarie. La formula è vaga sull'accesso ai prestiti ma si fa più concreta sul dopo-Covid (quando verrà alla luce l'aumento del debito cui si è sobbarcato il paese richiedente). Finita l'emergenza, quest'ultimo dovrà "restare fedele all'impegno di rafforzare i fondamentali economici e finanziari, coerentemente con il quadro di coordinamento economico-fiscale e di sorveglianza dell'Unione". Niente di nuovo in Occidente, dopo il Covid-19.

L'assistenza "senza condizioni" del Mes non è peraltro prevista dai Trattati dell'Unione, così come modificati il 25 marzo 2011 da una decisione del Consiglio europeo (quando al governo c'era Berlusconi, ha opportunamente ricordato Conte). Fu allora che l'articolo 136 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione venne corredato di un'aggiunta rilevante: "Gli Stati membri la cui moneta è l'euro possono istituire un Meccanismo di stabilità (...). La concessione di qualsiasi assistenza finanziaria (...) sarà soggetta a una *rigorosa condizionalità*". Anche se giovedì si giungesse a un'intesa sul Mes che soddisfi l'Italia, i paesi contrari agli eurobond potranno sempre – in un secondo momento – appellarsi a quest'articolo.

Un altro punto a favore della scommessa di Conte: la sua intransigenza sul Mes ha dato forza ai paesi che chiedono un'Unione attrezzata per il disastro economico scatenato dal Covid. Disastro non paragonabile a nessun altro disastro recente o non recente. Che i meccanismi europei nella loro totalità vadano reinventati è opinione che si sta diffondendo, non solo a Sud: la lettera di nove governi in favore degli eurobond, diramata il 25 marzo, è firmata anche da Belgio, Lussemburgo, Irlanda. Si diffonde, anche, la consapevolezza che tali meccanismi poggiano su dottrine neo-liberiste che lungo gli anni, in nome di uno Stato dimagrito, hanno divorato servizi pubblici, spesa sanitaria, ricerca, e affidato al mercato globalizzato la produzione di dispositivi sanitari di prima necessità (medicine, ma-

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi

il Fatto Quotidiano
Quotidiano
Data 21-04-2020
Pagina 1+16
Foglio 3 / 3

SINONIMO

Berlino oggi colpevolizza gl'indebitati (in tedesco 'Schuld' definisce sia il debito che la colpa) e l'Olanda si oppone agli eurobond

scherine, ventilatori). "Lo smantellamento del sistema sanitario pubblico ha trasformato questo virus in una catastrofe senza precedenti nella storia dell'umanità e in una minaccia per l'insieme dei nostri sistemi economici" (Gaël Giraud, *Civiltà cattolica* II, 2020).

Non stupisce dunque che il ricorso al Mes sia ormai inviso in molti paesi dell'Unione, e non è escluso che Spagna e Francia giocheranno al rialzo, giovedì, scommettendo come Conte sul massimo che potranno ottenere, nella speranza di ottenere almeno qualcosa di concreto. Il Premier spagnolo Pedro Sánchez ha appena proposto un Fondo di Ricostruzione (1,5 trilioni di euro, pari all'1% del Pil europeo) che sia agganciato al bilancio europeo e aiuti i paesi in difficoltà con trasferimenti di risorse ("*grants*") anziché con prestiti destinati ad aumentare il loro debito pubblico. Di questo "debito perpetuo" si pagherebbero solo gli interessi.

In parallelo con la Spagna sembra muoversi anche Macron, in un'intervista al *Financial Times* del 16 aprile in cui afferma che l'Italia non va abbandonata e che "gli Stati membri non hanno altra scelta se non quella di istituire un fondo per la ripresa post Covid pari a 400 miliardi di euro", capace di emettere debito comune, garantito congiuntamente e basato sui bisogni degli Stati anziché sulla grandezza delle loro economie. "Se non lo faremo i populisti vinceranno: in Italia, Spagna, forse in Francia". "Sarebbe un errore storico ripetere che 'i peccatori debbono pagare', come si fece come nel primo dopoguerra", conclude Macron, evocando il "fatale, colossale errore della Francia che in quegli anni reclamò riparazioni dalla Germania, scatenando reazioni populiste e il successivo disastro".

Guida tedesca Ursula von der Leyen e Giuseppe Conte a Palazzo Chigi nell'estate del 2019 *Ansa*

Quell'errore non si ripeté nel 1945 ma può ripetersi oggi, con la Germania che oggi colpevolizza gli indebitati (in tedesco *Schuld* definisce sia il debito che la colpa) e con l'Olanda che si oppone agli eurobond continuando a profittare dei propri paradisi fiscali: un punto su cui insistono Sánchez e Conte, nell'intervista alla *Süddeutsche Zeitung* pubblicata ieri su questo giornale. Dopo il '45 l'Europa fu ricostruita grazie al Piano Marshall, e al Welfare State predisposto durante la guerra da William Beveridge in Gran Bretagna. Anche allora si fece una scommessa temeraria, giocando al rialzo come promettono oggi Italia, Spagna o Francia.

Può darsi che il vertice di giovedì produca compromessi al ribasso (Macron è volubile). Può darsi che Conte, isolato, non usi il veto. Ma darsi per sconfitti sin da ora vuol dire interiorizzare l'equivalenza debito-colpa ("Chi siamo noi, per rifiutare 37 miliardi?"). Vuol dire non aver capito la natura dell'odierna minaccia, e far finta che il Covid sia una crisi come le altre, padroneggiabile con vecchi fallimentari dispositivi.

La scheda

IMPEGNO VINCOLANTE
"Finita l'emergenza (il paese richiedente dovrà) restare fedele all'impegno di rafforzare i fondamentali economici e finanziari, coerentemente con il quadro di coordinamento economico-fiscale e di sorveglianza dell'Unione"

ART. 136 DEL 25.05 2011
"Gli Stati membri la cui moneta è l'euro possono istituire un Meccanismo di stabilità (...) La concessione di qualsiasi assistenza finanziaria (...) sarà soggetta a una rigorosa condizionalità"

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi